

8 ottobre 2023

LA PROVINCIA
DOMENICA 8 OTTOBRE 2023

19

Il festival

Le tre giornate per Manzoni

«I Promessi Sposi? Bisognerebbe leggerlo tutto d'un fiato»

Il dibattito. Come appassionare i giovani al Romanzo? Ne hanno discusso a Villa Manzoni insegnanti ed esperti «Far amare lo scrittore a scuola è una grande sfida»



Da sinistra Stefano Motta, Mauro Rossetto, Teresa Agovino e Beppe Roncari

GIANFRANCO COLOMBO

Ieri mattina, il festival "Lecco città dei Promessi Sposi" ha iniziato la sua seconda giornata con la lettura ad alta voce sul Taxi Boat.

L'attore **Luca Radaelli** ha letto alcuni brani del primo capitolo dei Promessi Sposi e della prima stesura del romanzo, navigando sulle acque di quel ramo. Alle 11 a Villa Manzoni, **Mauro Rossetto** ha moderato la tavola rotonda "Manzoni Pop 2.0: come avvicinare i giovani ad un grande capolavoro della letteratura italiana". L'annosa questione della "digeribilità" della lettura del romanzo manzoniano per i nostri adolescenti, è stata affrontata innanzitutto da **Adamo Castelnuovo**, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Lecco.

Profondo

«Devo ammettere – ha detto Castelnuovo – che io per primo non avevo capito a scuola il profondo valore dei Promessi Sposi. Per questo credo che gli insegnanti

abbiano di fronte una grande sfida, fare amare Manzoni è importante, ma nello stesso tempo lo scrittore non è dei più facili. In secondo luogo, agli insegnanti spetta anche il compito di aiutare gli studenti a vivere con lo sguardo dei Promessi Sposi quello che ci circonda».

Sul tema del Manzoni a scuola hanno poi discusso lo scrittore ed insegnante **Stefano Motta**, curatore di una nuova edizione scolastica de "I Promessi Sposi", **Teresa Agovino**, docente universitaria e autrice di "Non basta essere bravi. Bisogna essere don Rodrigo!" (Armando Edizioni) e **Beppe Roncari** editor e scrittore, autore di Engaged (Sperling & Kupfer).

Si è partiti da una domanda: i Promessi Sposi sono un romanzo da leggere da adulti? Stefano Motta ha risposto con grande chiarezza: «I Promessi Sposi vanno letti a scuola perché insegnano a leggere e scrivere bene, ma non nel modo in cui lo si fa nelle nostre aule. Quando leggiamo un romanzo qualsiasi

non gli dedichiamo un'ora alla settimana, e ne trasciniamo la lettura per nove mesi. Così ammazzeremmo qualunque libro. Ai Promessi Sposi andrebbe dedicato un modulo preciso di un mese e lo si dovrebbe leggere tutto d'un fiato».

Problema

Secondo **Teresa Agovino** per capire meglio il romanzo bisognerebbe partire dalla fine, ovvero dalla "Storia della colonna infame": «In questo modo aiuteremmo gli studenti a capire di più il problema del male ed anche la lettura dei Promessi Sposi sarebbe facilitata». **Beppe Roncari** è una specie di eccezione, lungi dal rifiutare il romanzo, lo ha letto con piacere a dieci anni: «I Promessi Sposi sono un'opera straordinaria, che ha saputo penetrare dentro la cultura popolare. Grazie alla permeabilità della sua storia unica è entrato anche nella cultura diffusa che oggi domina, a dimostrazione dell'efficacia delle sue parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore Luca Radaelli legge i Promessi Sposi sul battello